

strazione autonoma non presenterebbe alcun inconveniente. La ragione precipua per la quale la Commissione d'inchiesta ha proposto di dare il monopolio dei tabacchi alla direzione generale delle gabelle è questa; di non scindere il servizio di sorveglianza al confine dalla produzione e dalla vendita. Ora, signori miei, io intendo di constatare questo, che durante l'amministrazione della Regia, la quale non aveva il servizio di sorveglianza doganale, perchè la sorveglianza era fatta dalla direzione generale delle gabelle, la sorveglianza al confine fu più rigorosa, fu più efficace che non nel periodo anteriore.

Cosa prova questo fatto? Prova evidentemente che, per quanto il servizio di sorveglianza non sia collegato col servizio di produzione e di vendita, questa sorveglianza si può esercitare egualmente. Comunque sia, quando ci sarà presentato il progetto di organizzazione, noi diremo il *pro* ed il *contra*, daremo allora ampio svolgimento alla questione. Per ora io mi limito a questo, a pregare l'onorevole ministro delle finanze a presentare per tempo questo disegno di legge, onde possa fare il suo corso regolare, affinchè ciascuno, e chi vuole l'amministrazione autonoma, e chi vuole affidato il servizio alla direzione generale delle gabelle, possa in tutte le sedi, negli Uffici, nella Commissione, nella Camera, svolgere le sue ragioni. Allora saremo sicuri che, dopo matura ed ampia discussione; daremo al problema quella soluzione che sarà più efficace per l'interesse stesso dello Stato. Non ho altro da aggiungere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Palizzolo.

Palizzolo. Sarei stato ben lieto se fosse stata possibile negli Uffici la discussione di così importante argomento, al quale vanno legati interessi vitali dell'erario, e di moltissime provincie del regno.

Negli Uffici avrei esposti i voti, i desideri e le legittime aspirazioni delle popolazioni che ho l'onore di rappresentare: ivi, senza dubbio, avrei trovato fra i miei egregi colleghi chi, con quella dottrina ed autorità che in me completamente difettano, oggi avrebbe potuto intrattenere la Camera sopra un altro aspetto dell'importante argomento così ampiamente svolto dagli onorevoli miei amici Canzi e Melodia.

Però, se tacqui nella discussione degli altri bilanci, in cui con mio sommo rincrescimento vidi talvolta dimenticato il nome della mia Sicilia anche quando era equo e giusto il ricordarlo, non potrei tacere oggi, poichè se nella presente discussione

sono interessate tutte le popolazioni del regno, lo sono maggiormente le popolazioni siciliane.

Ma dopo quanto hanno detto gli onorevoli Canzi e Melodia, il mio compito diventa ben modesto, ben facile. E quindi mi limiterò ad esporvi quale era la condizione della coltivazione e dell'industria dei tabacchi in Sicilia prima e dopo che ivi si fosse promulgato il decreto luogotenenziale del 1868, prima e dopo che ivi si fosse esteso il monopolio dei tabacchi, e che questo monopolio fosse stato affidato alla benemerita Regia. Ed affetterò coi voti più ardenti il giorno che l'amministrazione del monopolio torni nelle mani dello Stato, sicuro che questo vorrà tosto mettere fine ad un sistema di arbitri, di violenze, di angherie colle quali si è tanto danneggiata in Italia e specialmente in Sicilia, un'industria così ricca, un giorno prospera e fiorente.

E quando il Governo avrà fatto ciò, pur tutelando l'importante reddito dei tabacchi così necessario al pareggio del nostro bilancio, e avremo trovato il modo di permettere alle nostre popolazioni di aprire colla loro industria e col lavoro nuove sorgenti di prosperità e ricchezza a se stesse ed alla nazione, noi avremo iniziata quella vera e reale emancipazione alla quale, ora che l'Italia nostra si è politicamente affermata, dovrebbero rivolgersi gli energici sforzi di tutti i generosi suoi figli.

Sin dal 1690 si è coltivata in Palermo la *nicoziana rustica* del Brasile o nostrale; nel 1763 poi, sappiamo che un tale di Cammarata, quasi per tradizione di famiglia, la macinava in una sua fabbrica dove lavoravano più di 20 operai. Dopo due o tre lustri si introdusse in Palermo la coltivazione del *lecce*, e nel 1810 l'industria del tabacco aveva assunto tale sviluppo ed incremento che, lasciata la Conca d'oro, faceva la sua prima apparizione nei terreni alluvionali di Messina e in quelli vulcanici di Catania, quindi nei calcarei di Siracusa, poscia negli argillosi di Girgenti e di Caltanissetta, e finalmente attecchiva anche nel suolo siliceo di Trapani.

Prova evidente, o signori, che le provincie siciliane trovansi tutte in tali condizioni climatiche e telluriche da prestarsi mirabilmente alla coltivazione del tabacco; e non solamente del *Lecce* o del *Brasile*.

Nel 1822, nell'orto botanico di Palermo, si tentò la coltivazione di sette differenti tipi di tabacco cioè: la *nicotina fruticosa*, *glutinosa*, *langsdorffi*, *meicrophilla*, *paniculata*, *angustifolia* ed *ondulata*. Vi attecchirono benissimo e non pochi di essi ressero al confronto del *Lecce* e del *Brasile*.